

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Al Direttore de «La Stampa»

Pavia, 25 maggio 1955

Egregio Direttore,

può essere spiacevole, per un lettore del suo pregiato giornale, essere costretto a controllare su altre fonti l'attendibilità delle corrispondenze dalla Francia di Sandro Volta, che troppo spesso sostituisce ai fatti le sue interpretazioni dei fatti, o quelle di circoli che gli sono evidentemente cari. Ma è più che spiacevole leggere, sulla «Stampa» di oggi, una vera diffamazione a carico di Jean Monnet. Jean Monnet come ogni uomo ha dei limiti, e proprio in questi giorni anche da parte «europea» si fanno critiche alla sua condotta; ma è inconcepibile definirlo lo zimbello dei gruppi siderurgici tedeschi e belgi come fa il Volta, scrivendo testualmente: «Anche i gruppi siderurgici tedeschi e belgi, *che attraverso Jean Monnet hanno controllato finora la Comunità carbone acciaio...*» insinuando nella continuazione della corrispondenza che ciò si debba soltanto alla sua ambizione. Politicamente possono darsi varie interpretazioni delle possibilità, dei limiti ecc. della Ceca; ed infatti si sono date e si daranno. Ma in nessun circolo politico serio, anche antieuropeo, si sono dati giudizi si-

mili sulla persona di Jean Monnet, che si è sempre imposto al rispetto di tutti.

Spero che Lei voglia pubblicare questa lettera, o in altro modo rettificare un giudizio dato non su una politica ma su una persona, per ristabilire la verità.

Con sincera cordialità
